

PRESS BOOK

TRES MUNDOS PRODUCOES

e

VERDEORO

presentano

"La Montagna"

*Un insolito incontro tra disertori di tre differenti nazionalità
durante la seconda Guerra Mondiale*

un film di

Vicente Ferraz

una coproduzione

TRES MUNDOS CINE Y VIDEO (Brasile)

PRIMO FILMES LTDA (Brasile)

VERDEORO (Italia)

STOPLINE FILMS (Portogallo)

con il sostegno della

**DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA –
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA CULTURALI
FILM FUND FRIULI VENEZIA GIULIA**

in collaborazione con

**FRIULI VENEZIA GIULIA FILM COMMISSION
ROMA LAZIO FILM COMMISSION
CAMERA DI COMMERCIO ITALO BRASILIANA di SAO PAULO
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ufficio stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

Tel +39 06 97615933

Maya Reggi +39 347 6879999

Raffaella Spizzichino +39 338 8800199

info@reggiespizzichino.com

www.reggiespizzichino.com

Il BLOG del Film:

<http://amontanhaofilme.wordpress.com/>

SINOSSI (sintetica)

Durante la Seconda Guerra Mondiale, nella zona di Monte Castello, in Italia, gli sminatori della Forza di Spedizione Brasiliana (FEB), si lasciano prendere dal panico e si sparpagliano a casaccio ritrovandosi nel bel mezzo della "terra di nessuno". Durante il percorso, incontrano altri due disertori: un soldato italiano pentito che cerca di unirsi ai Partigiani e un ufficiale tedesco in fuga, ormai stanco della guerra. Con l'inaspettato aiuto del loro ex-nemico nazista, tutti i soldati si trasformano in eroi, sminando uno dei campi minati più temuti della linea Gotica ed aprendo così la strada ai mezzi pesanti degli alleati.

SINOSSI

Appennino, una notte del gennaio 1945. Un gruppo di sminatori della Forza di Spedizione Brasiliana tenta di affrontare uno dei numerosi campi minati tedeschi lungo la Linea Gotica. Sono ragazzi giovanissimi, soldati di leva, mandati a combattere con un addestramento minimo, tormentati da un freddo che non hanno mai conosciuto in vita loro, con i piedi in una neve che hanno visto per la prima volta. Il loro ufficiale, il tenente Penha, ha già dovuto rinunciare per tre volte al tentativo e adesso cominciano ad essere guai. Tre dei suoi ragazzi, terrorizzati, devono ad ogni costo avventurarsi per il pendio innevato che conduce all'imprendibile Monte Castello. Uno di loro, Guima, paralizzato dalla paura, rimane indietro, a pregare la Vergine di cui porta al collo un ciondolo. Tra i compagni, che aspettano tra le rovine di una casa bombardata, un ragazzo dell'interno profondo del Brasile, un vaccaro, Piauì, comincia a gemere: i tedeschi stanno arrivando! Invano il sergente Laurindo, l'unico militare di carriera del plotone, nero, pieno di buon senso, cerca di farlo smettere. Quando due esplosioni scuotono la collina e dilaniando i primi due sminatori, il plotone si lascia prendere dal panico, i soldati si lanciano giù per la collina, invano trattenuti da Penha e Laurindo. Guima, con le orecchie sanguinanti, osserva i suoi compagni scendere disperatamente il pendio.

E' mattino. Piauì, nella pianura innevata, ride ormai incurante e lancia il suo richiamo di bovaro. Incontra Guima, ancora sanguinante, ormai quasi sordo, e lo trascina al riparo. Penha e Laurindo scrutano i colli con il binocolo, cercano di captare comunicazioni radio: devono ricomporre il plotone, prima che qualche soldato rientri nelle linee brasiliane e possano essere accusati di inettitudine o diserzione. Riescono a recuperare Guima e Piauì, ma il passaggio di un malconcio convoglio americano fa loro capire che sono finiti fuori dal settore brasiliano. Penha spera però ancora di incontrare qualcuno dei suoi ad un vicino posto d'osservazione *yankee*. Ci arrivano con il buio e, per evitare di essere presi a mitragliate, decidono di mandare uno di loro in avanscoperta: scelgono Piauì. Soprattutto Laurindo lo vuole punire per le sue profezie di sciagura sulla montagna. Piauì non torna indietro, e i tre trascorrono la notte in una buca.

Il giorno dopo, i tre esplorano il gruppo di case del posto d'osservazione: è deserto, gli americani lo hanno dovuto abbandonare in fretta e furia in seguito a un contrattacco tedesco. Trovano mappe, razioni K, ma nessuna traccia di Piauì. In quel momento si sente il motore di una jeep: è Rui. E' un corrispondente di guerra brasiliano, ha litigato con il dipartimento della propaganda che si ostina a negare che le truppe in prima linea siano provate, che ci siano episodi di sbandamento. Rui ha deciso di arrivare personalmente sulla linea del fronte sfidando i divieti e passando per il settore americano. Viene sorpreso da Piauì con il fucile spianato, dando sollievo a Laurindo, che dava ormai il compagno per disperso. La presenza del giornalista, curioso delle condizioni delle truppe, è imbarazzante per il gruppo e Penha giustifica la loro presenza laggiù dicendo che collaborano con le truppe americane. Rui parla inglese, ed è in grado di tradurre le comunicazioni captate alla

radio: gli americani hanno tentato di raggiungere i partigiani che hanno cacciato i tedeschi dal villaggio di San Giustino, occupando un pezzo di Linea Gotica, ma sono incappati in un campo minato non segnalato sulla strada 47 (i partigiani protestano, l'avevano segnalato!) e i tedeschi li hanno contrattaccati in profondità, ora hanno bisogno di altre 48 ore per organizzare un convoglio e inviare gli sminatori (ma anche 48 ore potrebbero essere troppe, i tedeschi attaccano infatti con tutte le loro forze!, protestano i partigiani). Per Penha arrivare alla 47 prima degli americani è la grande occasione per riscattarsi, ma Laurindo non si lascia convincere. E' Guima a far pendere la bilancia, vuole finire il lavoro, per commemorare i due compagni che sono morti sul monte. A Piauì non resta che dar loro dei pazzi, quando chiedono a Rui la jeep per arrivare sulla statale 47, con o senza il giornalista. Alla fine Rui, timoroso ma stimolato dalla prospettiva di fare un reportage di guerra esclusivo, accetta. E per fortuna li accompagna, anche perché si scopre che nessun altro sa veramente guidare una jeep.

Il viaggio è teso e monotono, Laurindo canta una samba malinconica che ha composto con la figlia per il concorso del carnevale di Rio. La jeep incrocia una famiglia di sfollati, hanno sul carretto anche una bara, il loro figlio è stato trucidato dai tedeschi perché accusato di connivenza con i partigiani. I soldati brasiliani danno alla famiglia una parte delle loro razioni, la donna anziana vuole toccare la pelle nera di Laurindo, Guima è colpito dalla figlia ancora bambina, con un cagnolino al guinzaglio. I brasiliani decidono di evitare, come hanno fatto gli sfollati, di percorrere la strada 47, e lasciano la jeep. Tagliano per i boschi, ma Penha si perde. Arrivano con il buio ad una corte incendiata, segni di combattimento, di fucilazioni. In uno degli ingressi, Guima vede una foto della famiglia degli sfollati, il figlio ucciso accanto alla bambina. Poco dopo, nella piccola chiesetta annessa alla corte, Rui trova Guima sdraiato sul pavimento, che osserva gli affreschi sul soffitto. E' colpito dalla grandiosità di quel rudimentale cielo dipinto. Rui, intenerito, gli promette, se escono vivi dalla guerra, di portarlo a vedere i cieli delle più belle chiese italiane. Improvvisamente, un rumore da sotto l'altare. I brasiliani trovano nascosto nella cripta un italiano, Giovanni, che li scambia per americani, li festeggia, dice di essere un partigiano, sopravvissuto agli scontri. Grande è la sua delusione quando scopre che sono brasiliani, e solo cinque, delusione che diventa quasi scherno quando gli annunciano che sono loro che andranno a sminare la strada 47. Accetta con diffidenza di accompagnarli. Anche Piauì non si fida di lui, ma Penha non ha altra scelta, ci vuole qualcuno che li porti laggiù.

Quella notte una pattuglia tedesca arriva alla corte, ne nasce un violentissimo conflitto a fuoco, Rui è terrorizzato. Quando cessa il fuoco, il lamento di un tedesco ferito fa accapponare la pelle a tutti, ma nessuno osa uscire nel buio.

Al mattino, i brasiliani scoprono di avere ucciso due tedeschi, adolescenti, mentre un sergente di mezza età, Mayer, gravemente ferito, è ancora vivo. Piauì vorrebbe sgozzare quel maledetto ma Penha dà ordine di curarlo. Giovanni è nervoso perché l'unità del tedesco è tra quelle implicate nelle stragi di civili nella zona. L'imbarazzo di Mayer a negare lo convince che c'entri anche con la fucilazione del giorno prima. Quando Mayer sostiene di essersi tenuto in disparte, di voler disertare, gli viene da ridere. Ma i brasiliani non tengono in gran conto le parole dell'italiano, il tedesco è loro prigioniero, verrà curato e poi processato. "Un processo, la strada 47, quanti progetti!" - li schernisce Giovanni. Mayer, sentendo della 47, dice di conoscere la dislocazione del campo, i brasiliani sono improvvisamente interessati, Giovanni non può credere che si fidino del tedesco, quando lo portano dentro la casa li insulta, e non ricevendo risposta li abbandona. I brasiliani rimangono con il tedesco. Avranno fatto bene a fidarsi di lui e non dell'italiano?

Nella marcia verso il campo minato Mayer cerca di parlare con i brasiliani, di conquistare la loro fiducia, ma l'unico che gli dà confidenza, ostilmente, è Piauì. Quest'ultimo però piano piano si lega al tedesco che gli racconta di casa, del Bayern Monaco, che chiede del Brasile. Quando il gruppo, con il passare delle ore, teme che Mayer li stia portando in un'imboscata, Piauì cerca di difendere il nuovo amico, finché il

campo non appare, e con lui le carcasse di due carri armati americani. E' buio, i brasiliani dormiranno nei carri armati, ma prima devono seppellire i cadaveri dei carristi americani, il cui odore è ormai insopportabile. Dei piccoli fuochi vengono accesi nei carri, i cannoni fumano, come piccoli comignoli.

Al mattino, in una giornata di densa foschia, Guima insiste per essere il primo ad entrare nel campo. Ben presto gli altri lo perdono di vista. Quando si sente un'esplosione prima Laurindo, poi Penha, Rui, Piauì vanno disperati in cerca di Guima. Ma è stato lui a far brillare una mina: ci è riuscito, ora fare brillare le altre sarà uno scherzo. Si sente una catena di esplosioni, il campo è libero, per il sollievo dei brasiliani e di Mayer.

Nella marcia verso il villaggio partigiano, per annunciare l'impresa, però, Mayer diventa sempre più spaventato: cosa gli faranno i partigiani? Piauì cerca la solidarietà dei compagni, messi a disagio però proprio dal timore di Mayer. Finalmente, Piauì lascia il gruppo, non permetterà che qualcuno faccia del male al suo amico, e nessuno ha la forza di fermarlo. Arrivati alle soglie del villaggio, i quattro si concedono una breve sosta. Penha sogna i ristoranti di Roma, Laurindo le sue prostitute, Rui si allontana per scattare una foto a una chiesetta bombardata, con un Cristo pendente per un braccio. Guima, pentito di aver lasciato andare Piauì, parte a cercarlo. Vede una pecora, le spara, ha la visione della bambina sfollata, insanguinata, rinviene, soccorso dai compagni, non ne può più di quell'orrore.

E' buio. Un gruppo di partigiani di pattuglia fuori dal villaggio incrocia i brasiliani, tra loro c'è anche Giovanni. Penha comunica la loro impresa portata a termine con successo, ma non viene creduto. Giovanni però si dice disposto ad andare alla 47, a verificare lo sminamento e ad avvisare con un segnalatore. I brasiliani non possono non ringraziarlo, ma sono avviliti, sono quasi otto ore di cammino, le dodici ore di vantaggio sugli sminatori americani si ridurranno quasi a zero. Giovanni li incoraggia, cercherà di fare più in fretta possibile.

Al villaggio, vengono scambiati per americani, ah, no, brasiliani, ah, solo quattro... Si stanno ambientando nella babele linguistica del luogo (partigiani slavi, russi, inglesi, disertori tedeschi, per lo più feriti nei feroci combattimenti per difendere il villaggio) quando arriva Piauì: è seminudo, ha vestito con la sua uniforme Mayer. Appena riconosciuti i compagni, sviene. Mayer, in fin di vita, nonostante l'uniforme brasiliana, viene riconosciuto dai disertori tedeschi. I soldati brasiliani dicono che Mayer è una brava persona, lo possono testimoniare. Mentre si cerca un medico per curare i feriti, arriva il segnalatore di Giovanni: ci ha messo solo due ore! Alla fattoria vicina Giovanni ha potuto prendere degli sci ed ha fatto più in fretta del previsto. Al villaggio è un tripudio, via radio si trasmette il via libera agli americani, può essere la salvezza dell'operazione. Mayer, però, muore, e Piauì rischia di perdere un piede. Quando al mattino arrivano gli americani, nei festeggiamenti nessuno si occupa più dei genieri brasiliani. Rui scatta foto ai liberatori, ma scivola, la sua macchina, e le sue fotografie, finiscono sotto i cingoli di un carro americano.

Roma. A un ristorante Penha mostra a Laurindo e a Piauì, in stampelle, il regalo per Rui: una nuova macchina fotografica. Più tardi, in mezzo a un pubblico povero ma rincuorato, Rui mostra a Guima il cielo della Cappella Sistina.

Appaiono le fotografie scattate da Rui, per lasciare il posto alle immagini reali della Forza di Spedizione Brasiliana, accompagnate dal sonoro delle lettere che i soldati brasiliani hanno realmente mandato a fidanzate, a parenti, ad amici. L'ultima lettera è quella, immaginaria, della figlia di Laurindo, che annuncia al padre che hanno perso il concorso per la migliore samba: la loro è stata giudicata troppo malinconica. Appare un brano di Rubem Braga, corrispondente di guerra brasiliano, che racconta come il soldato brasiliano sia stato una persona umile, comune, certo non un superuomo. L'ultima immagine, reale, è quella di un soldato nero che di fronte ai suoi commilitoni balla sorridente una samba.

FILM: "LA MONTAGNA" - Regia di Vicente Ferraz

CAST & CREDITS

Titolo	La Montagna
Regia	Vicente Ferraz
Giovanni Guima	Sergio Rubini
Sergente Laurindo Piauí	Daniel de Oliveira
Tenente Penha Rui	"Thogun" Sergio Teixeira
Colonnello Mayer	Francisco Gaspar
	Julio Andrade
	Ivo Canelas
	Richard Sammel
Fotografia	Carlos Arango De Montis
Montaggio	Mair Tavares
Scenografia	Davide Bassan e Sergio Tribastone
Costumi	Elisabetta Antico
Suono	Vasco Pedroso
Organizzatore Generale	Cesare Apolito
Musiche originali di	Da definire
Prodotto da	Isabel Martinez, Matias Mariani, Daniele Mazzocca e Leonel Vieira
Una Coproduzione	TRES MUNDOS CINE Y VIDEO LTDA (Brasile) PRIMO FILMES LTDA (Brasile) VERDEORO SRL (Italia) STOPLINE FILMS (Portogallo)
Con il Sostegno della	DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA - MINISTERO PER I BENI E PER LE ATTIVITA CULTURALI FILM FUND FRIULI VENEZIA GIULIA
In Collaborazione con	FRIULI VENEZIA GIULIA FILM COMMISSION ROMA LAZIO FILM COMMISSION
Dati Tecnici	Ripresa in Super 3 5mm 3P – Colore –Fuji Durata:100 min. c.a. Lingue: portoghese, italiano e tedesco.
Copyright	© 2011 – Verdeoro Srl, Primo Filmes Ltda, Três Mundos Cine y Vídeo Ltda e Stopline Films

CONTATTI

Produzione Italiana	VERDEORO Srl Via Ostiense 81A – 00154 Roma (Italia) Tel +39.06.45439615 Fax +39.06.45440722 infoverdeoro@gmail.com
Produzione Brasiliana	TRES MUNDOS CINE Y VIDEO producao3m@yahoo.com.br PRIMO FILMES primo@primofilmes.net
Produzione Portoghese	STOPLINE FILMS info@stoptline.pt
Ufficio Stampa	REGGI&SPIZZICHINO Communication Via G.B. Tiepolo 13/a - 00196 Roma Tel +39 06 97615933 Maya Reggi +39 347 6879999 Raffaella Spizzichino +39 338 8800199 info@reggiespizzichino.com www.reggiespizzichino.com

PROFILO DEL REGISTA

Vicente Ferraz studia Scienze della Comunicazione nella PUC di Rio de Janeiro e in seguito si diploma in Regia alla Escuela de Cinema y TV di San Antonio de los Baños, a Cuba. A Cuba, dove studia negli anni '80, scopre il film "Soy Cuba" di Mikhail Kalatozov".

L'ammirazione per questo film dà origine al suo primo lungometraggio, il film-documentario "Soy Cuba, O Mamute Siberiano", vincitore di numerosi premi internazionali come quello di Miglior Film nel 33° Festival de Gramado in Brasile e nel Festival di Guadalajara in Mexico nel 2005. "Soy Cuba, O Mamute Siberiano" è l'unico film a rappresentare il Brasile nel Festival di Sundance 2005. Prima di questo film, Vicente Ferraz ha diretto diversi cortometraggi e documentari in Brasile, Cuba, Costa Rica e Nicaragua. Inoltre lavora anche come sceneggiatore e regista televisivo.

Nel 2007, Vicente Ferraz dirige uno degli episodi del lungometraggio "O Estado do Mundo". Per questo progetto vengono selezionati 6 registi internazionali di prestigio. Vicente Ferraz è l'unico latino-americano e dirige l'episodio "Germano". "O Estado do Mundo" viene selezionato nella *Quinzaine des Realisateurs* del Festival de Cannes nel 2007 e nella competizione ufficiale del Festival Internacional de Cinema do Rio nel 2007.

Nel 2009 dirige il film "Arquitetos do Poder" sul marketing politico in Brasil, prodotto da Urcafilmes, che verrà distribuito nelle sale alla fine del 2009.

Attualmente è impegnato nel lancio internazionale del suo secondo lungometraggio di finzione, "O Último Comandante", film co-diretto con Isabel Martinez e con protagonista l'attore messicano Damián Alcázar. Inoltre, sta preparando il suo terzo film "A Montanha", del quale firma anche la sceneggiatura con l'italiano Pietro Reggiani. Il film è ispirato alle testimonianze storiche dei soldati brasiliani che combatterono nella Seconda Guerra Mondiale a fianco degli alleati.

PROFILO DEI PRODUTTORI

Três Mundos Cine e Video

Fondata nel 1996, la Tres Mundos Producciones ha sede a Rio de Janeiro in Brasile ed a San José in Costa Rica. Si occupa principalmente di cinema latino-americano: partendo dal Brasile il suo obiettivo è realizzare progetti cinematografici che si inseriscano in una realtà continentale e internazionale. Nonostante la distanza e le diversità esistenti tra i paesi latino-americani, crediamo che le grandi storie che li uniscono valgono la pena di essere raccontate.

Nel 2006 la Tres Mundos ha lanciato il suo primo lungometraggio nei cinema, il pluripremiato "Soy Cuba, o Mamute Siberiano" di Vicente Ferraz. Distribuito in più di 15 paesi, è stato uno dei documentari brasiliani più venduto sul mercato internazionale. In Italia fu distribuito dalla fandango di Domenico Procacci.

L'anno seguente, la Tres Mundos ha partecipato alla *Quinzaine des Realisateurs* del Festival di Cannes con il film "O Estado do Mundo", una co-produzione internazionale in sei episodi, di cui uno diretto da Vicente Ferraz, "Germano". Inoltre il film è stato selezionato per Festival de Cinema do Rio 2007.

Attualmente, la Tres Mundos sta lavorando alla promozione del film "O Último Comandante" di Isabel Martinez e Vicente Ferraz e allo sviluppo di due film : il lungometraggio "A Montanha" di Vicente Ferraz e il documentario "Minha Madrinha Guerrilheira", ambientato in Chile, Cuba e Nicarágua.

Primo Filmes

Con Joana Mariani e Matias Mariani, la Primo Filmes ha già prodotto tre lungometraggi *O Cheiro do Ralo*, *Fabricando Tom Zé* e *Elevado 3.5*. Matias Mariani ha studiato cinema all'Univeristà di New York. Dopo aver diretto il cortometraggio *O Não de São Paul*, si è specializzato in produzione esecutiva. Joana Mariani negli ultimi anni ha lavorato come aiuto regista in numerose produzioni brasiliane. Al momento, oltre che come produttrice, ha ultimato la realizzazione del suo primo cortometraggio come regista, *Cotidiano*.

Primo Filmes ha esordito nei cinema con il lungometraggio *O Cheiro do Ralo*, nel 2005. Il film è stato distribuito in Brasile con successo, conquistando più di 200 mila spettatori. *O Cheiro do Ralo* è entrato nella lista dei film brasiliani di maggiore successo degli ultimi anni. Oltre ad aver rappresentato il Brasile al Festival di Sundance 2007, il film è stato premiato in vari altri festival internazionali ed ha vinto il premio come Miglior Film alla Mostra del Cinema di San Paolo 2006. Anche il secondo film prodotto da Primo Filmes ha avuto eccellenti riscontri nei festival internazionali: *Fabricando Tom Zé*, documentario di Décio Matos Junior, è stato premiato come Miglior Film dalla giuria popolare del Festival di Rio de Janeiro e alla Mostra del Cinema di San Paolo. *Elevado 3.5*, altro documentario prodotto da Primo Filmes, ha ricevuto nel 2007 il premio come Miglior Film nel festival di documentari più importante del Brasile, *É Tudo verdade*.

Primo Filmes ha prodotto anche tre cortometraggi: *Cotidiano* di Joana Mariani, *Coda* di Marcos Camargo e *O Nome do Gato* di Pedro Coutinho.

FILM: "LA MONTAGNA" - Regia di Vicente Ferraz

Recentemente, Primo Filmes è entrata anche nella produzione televisiva, realizzando il programma *No Estranho Planeta dos Seres Audiovisuais*, con la direzione artistica di Cao Hamburger e la regia di Paulinho Caruso e Teo Poppovic. La serie di 16 episodi è andata in onda nel marzo 2009.

Attualmente, Primo Filmes sta ultimando le riprese del film *Rio Sex Comedy* di Jonathan Nossiter (una coproduzione con Tambelini Filmes), sta lavorando alla produzione del documentario *Tokiori – Dobras do Tempo e Marias* e sta sviluppando quattro nuovi lungometraggi: *A Montanha, Hoje, Uma Mulher, Uma arma e Trinta*.

Verdeoro

Daniele Mazzocca nasce a Milano nel 1971. Si diploma nel 1992 in Comunicazioni Visive con una specializzazione in Tecnica della Cinematografia e della Televisione. Si trasferisce a Roma nel 1994 dove inizia a collaborare con la cinematografia nazionale. Nel 1993 è assistente di John Irvin nel film "A Month by the Lake" con Uma Turman e Vanessa Redgrave ed aiuto regista di Giacomo Campiotti per la realizzazione di due film ("Come due Coccodrilli" e "Il Tempo dell'Amore"). Ha continuato a collaborare come free lance alla produzione di numerosi film, cortometraggi, documentari e programmi televisivi.

Nel 1998 fonda la Orisa Produzioni con cui realizza e produce tre lungometraggi "*Sono Positivo*", "*Saimir*" e "*Rosso Come il Cielo*", numerosi documentari tra cui "*L'Erba Proibita*" e molti programmi televisivi per Universal, Stream, Sky e la Rai.

Nel 2006 fonda invece la sua nuova società, la Verdeoro, che realizza in associazione con Amedeo Pagani e Eric Heumann la produzione del film d'esordio di Davide Barletti e Lorenzo Conte, "*Fine Pena Mai*", con Claudio Santamaria e Valentina Cervi. Per la Classic di Amedeo Pagani svolge attività di Line Producer per l'ultimo film di Marco Bechis, "*Birdwatchers – La Terra degli Uomini Rossi*", coproduzione italo-brasiliana interamente girata in Brasile e in concorso al Festival di Venezia 2008.

Nel mese di Marzo 2007 è incaricato dalla Motorino Amaranto, in qualità di Produttore Delegato, alla realizzazione del nuovo film di Paolo Virzì, "*Tutta la Vita Davanti*", coprodotto da Medusa e Motorino Amaranto.

A Maggio 2008, European Film Promotion ha selezionato Daniele Mazzocca per il programma *Producers On The Move 2008*, durante il Festival di Cannes.

Specializzata in co-produzioni tra Europa e America Latina, Verdeoro ha attualmente in corso, oltre a "La Montagna", la realizzazione di tre film per il cinema: "*Il Mondiale Dimenticato*" per la regia di Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni, una co-produzione internazionale in associazione con Rai Cinema tratta dal racconto "Il figlio di Butch Cassidy" di Osvaldo Soriano, "*Tre Giorni Dopo*" opera prima di Daniele Grassetti in associazione con Rai Cinema e "*Meu Pais*" coproduzione italo-brasiliana con Gullane Filmes per la regia di André Ristum.

Stopleveline Films

Dopo aver partecipato come produttore esecutivo in alcune produzioni nazionali oltre alla sua carriera di regista, Leonel Vieira decide di aprire nel 2003 in collaborazione con Change Partners, SCR, SA (importante società finanziaria portoghese) la Stopleveline Films, con l'intenzione di produrre film e serie televisive orientate ai mercati luso-brasiliano e ispanico.

La Stopleveline opera strategicamente con la CCFBR Produzioni (società brasiliana della quale Leonel Vieira è partner) come co-produttore di progetti audiovisivi, approfittando le sinergie dei due mercati.

La Stopleveline crede che la crescita del mercato portoghese dell'audiovisivo deve passare attraverso il triangolo Portogallo, Brasile e Spagna, con una produzione davvero integrata con la divisione degli investimenti, ma anche nel pieno sfruttamento dei tre mercati. La Stopleveline intende aprire una filiale di produzione audiovisiva in Spagna con capitale principalmente portoghese.

Alla fine di diversificare le zone di produzione e potenziare le prestazioni economiche, la Stopleveline Films, ha esteso la sua produzione pubblicitaria, con un'azione di co-branding insieme a Francisco Saalfeld.